

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·
ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·
ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου·
γενηθήτω τὸ θέλημά σου,
ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς·

τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον·
καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,
ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·
καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,
ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

Compiti per casa:

Imparare 10 vocaboli a scelta pag 89-91; 95-97

Esercizi a pag. 97: fare 1+2 oppure 3+4+5+6 (ovviamente si possono fare anche tutti e sei)

1. Καὶ ἐγένετο ὡς ἤκουσεν τὸν ἀσπασμὸν τῆς Μαρίας ἢ Ἐλισάβητ, ἐσκίρτησεν τὸ βρέφος ἐν τῇ κοιλίᾳ αὐτῆς ... καὶ ἀνεφώνησεν κραυγῇ μεγάλη καὶ εἶπεν· Εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν, καὶ εὐλογημένος ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου. καὶ πόθεν μοι τοῦτο, ἵνα ἔλθῃ ἡ μήτηρ τοῦ Κυρίου μου πρὸς ἐμέ; ἰδοὺ γὰρ ὡς ἐγένετο ἡ φωνὴ τοῦ ἀσπασμοῦ σου εἰς τὰ ὦτά μου, ἐσκίρτησεν ἐν ἀγαλλιάσει τὸ βρέφος ἐν τῇ κοιλίᾳ μου.
2. Εὐλογητὸς Κύριος ὁ Θεὸς τοῦ Ἰσραήλ, ὅτι ἐπεσκέψατο καὶ ἐποίησεν λύτρωσιν τῷ λαῷ αὐτοῦ, καὶ ἤγειρεν κέρασ σωτηρίας ἡμῖν ἐν οἴκῳ Δαυὶδ παιδὸς αὐτοῦ, καθὼς ἐλάλησεν διὰ στόματος τῶν ἀπ' αἰῶνος προφητῶν αὐτοῦ, σωτηρίαν ἐξ ἐχθρῶν ἡμῶν καὶ ἐκ χειρὸς πάντων τῶν μισούντων ἡμᾶς

3. Εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς... ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα καὶ πίνων μου τὸ αἷμα ἔχει ζωὴν αἰώνιον, καὶ γὰρ ἀναστήσω αὐτὸν τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ ἢ γὰρ σὰρξ μου ἀληθῆς ἐστὶν βρωσὶς, καὶ τὸ αἷμά μου ἀληθῆς ἐστὶν πόσις
4. Ὑμεῖς δὲ ἐστε σῶμα Χριστοῦ καὶ μέλη ἐκ μέρους – «ἐκ μέρους» usato anverb. da tradursi: «ciascuno per la sua parte».
5. Τὰ σώματα ὑμῶν μέλη Χριστοῦ ἐστίν. ἄρας οὖν τὰ μέλη τοῦ Χριστοῦ ποιήσω πόρνης μέλη; φεύγετε τὴν πορνείαν.
6. Λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· ἔγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει. καὶ εὐθέως ἐγένετο ὑγιῆς ἄνθρωπος καὶ ἤρην τὸν κράβαττον αὐτοῦ καὶ περιπάτει... μετὰ ταῦτα εὕρισκει αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς ἐν τῷ ἱερῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ· ἴδε ὑγιῆς γεγονός· μηκέτι ἀμάρτανε, ἵνα μὴ χειρόν σοί τι γένηται.

GRECO BIBLICO
LEZIONE 17

CLASSE II DEGLI AGGETTIVI A DUE E
TRE TERMINAZIONI.
AGGETTIVI E AVVERBI COMPARATIVI E
SUPERLATIVI
NUMERALI

CLASSE II DEGLI AGGETTIVI A DUE E TRE TERMINAZIONI. AGGETTIVI E AVVERBI COMPARATIVI E SUPERLATIVI.

Abbiamo già studiato nella lezione VI gli aggettivi della prima classe. Resta ora da completare e riassumere quanto riguarda quelli della seconda classe, in parte già considerati nell'esposizione della terza declinazione. Essi infatti nella flessione del maschile e del neutro, quando sono a due uscite o terminazioni, seguono la flessione dei temi analoghi della terza declinazione. Quando invece sono a tre uscite, per il genere femminile, come nella prima classe, seguono la flessione dei nomi femminili della prima declinazione.

Fanno parte di questa classe, oltre che una cospicua serie di aggettivi a tre e a due terminazioni, i numerosi participi dei vari tempi, in specie del presente, dell'aoristo e del perfetto. Non è il caso di soffermarci su i rari esempi nel N.T. degli aggettivi a una sola uscita, per es. ἄρπαξ, γος (rapace, 5 x); πένης, ητος (povero, 1 x).

Gli esempi che seguono non abbracciano tutti i casi possibili!

(1) *Aggettivi e participi a tre terminazioni*

TERMINAZIONI	ESEMPI
-υς, εια, υ	γλυκύς, γλυκεῖα, γλυκύ
gen. εος, ειας, εος	dolce, v. p. 88.
-ας, αινα, αν	μέλας, μέλαινα, μέλαν
gen. ανος, αινης, ανος	nero, v. p. 84-85.
-ων, ουσα, ον	λύων, λύουσα, λῦον
gen. οντος, ουσης, οντος	part. pres. che scioglie, v. p. 78-79.
-ας, ασα, αν	λύσας, λύσασα, λῦσαν
gen. αντος, ασης, αντος	part. aor. att. che sciolse, v. p. 79.
-ους, ουσα, ον	διδούς, διδοῦσα, διδόν
gen. οντος, ουσης, οντος	part. pres. che dà, v. pp. 79. 134.
-υς, υσα, υν	δεικνύς, δεικνῦσα, δεικνύν
gen. υντος, υσης, υντος	part. pres. che mostra, v. p. 135.
-ως, υια, ος	λελυκώς, λελυκυῖα, λελυκός
gen. οτος, υιας, οτος	part. perf. che ha sciolto, v. p. 124.
-εις, εισα, εν	λυθείς, λυθεῖσα, λυθέν
gen. εντος, εισης, εντος	part. aor. pass. sciolto, v. p. 106-107.

(2) *Aggettivi a due terminazioni*

TERMINAZIONI

-ης, ες, gen. εος/ους

-ην, εν, gen. ενος

-ων, ον, gen. ονος

-ωρ, ορ, gen. ορος

ESEMPI

ἀληθής, ἀληθές

vero, veritiero, v. p. 93.

ἄρσην, εν, ἄρσενος

maschio, v. p. 84-85.

εὐσχήμων, εὐσχημον, νος,

onesto, decoroso, v. p. 85-86.

ἀπάτωρ, ἀπάτορος, ὀ/ή

senza padre, v. p. 84-85.

Segue ora per esteso la declinazione di due aggettivi irregolari, nei quali sono alternate le forme della seconda e della terza declinazione. Sono usati frequentemente nel N.T.

I. μέγας, μεγάλη, μέγα (grande). Temi: μεγα e μεγαλο.

II. πολύς, πολλή, πολύ (molto). Temi: πολυ e πολλο.

S.N.	μέγας	μεγάλη	μέγα	πολύς	πολλή	πολύ
G.	μεγάλου	μεγάλης	μεγάλου	πολλοῦ	πολλῆς	πολλοῦ
D.	μεγάλῳ	μεγάλῃ	μεγάλῳ	πολλῶ	πολλῇ	πολλῶ
A.	μέγαν	μεγάλην	μέγα	πολύν	πολλήν	πολύ
V.	μέγα	μεγάλη	μέγα	πολύς	πολλή	πολύ
P.N.	μεγάλοι	μεγάλοι	μεγάλα	πολλοί	πολλαί	πολλά
G.	μεγάλων	μεγάλων	μεγάλων	πολλῶν	πολλῶν	πολλῶν
D.	μεγάλοις	μεγάλαις	μεγάλοις	πολλοῖς	πολλαῖς	πολλοῖς
A.	μεγάλους	μεγάλας	μεγάλα	πολλούς	πολλάς	πολλά
V.	μεγάλοι	μεγάλοι	μεγάλα	πολλοί	πολλαί	πολλά

Altri aggettivi della seconda classe. A quelli precedentemente riportati ne aggiungo pochi altri, tenendo presente che molti nel N.T. sono usati solo una o due volte.

ἀπειθής, ἑς (6)	ribelle, contumace
ἄρσην/ἄρρην, εν (9)	maschio
ἀσεβής, ἑς (10)	empio
βραδύς, εἶα, ύ (3)	lento ↑ <i>bradicardia, bradisismo</i>
εὐσχήμων, ον (5)	onesto, dignitoso
ἥμισυς, εια, υ (5)	metà ↑ <i>emiciclo, emiplegia, emisfero</i>
θηλυς, εια, υ (5)	femminile/femmina, molle
μέγας, μεγάλη, μέγα (194)	grande ↑ <i>megafono, megalitico, megalomania, megalopoli, megatone</i>
μέλας, αινα, αν (6)	nero ↑ <i>melanconia, Melantone, melanzana</i>
μονογενής, ἑς (9)	unigenito
πετρώδης, ες (4)	petroso, sassoso
πολύς, πολλή, πολύ (353)	molto ↑ <i>poliandria, poliartrite, policlinico, poliedrico, polifonia, poligenismo</i>
πραΰς, εἶα, ύ (4)	mansueto, mite

Avverbi e loro formazione. Gli avverbi sono parole che unite a un verbo, a un aggettivo, a un nome o a un altro avverbio, ne modificano il significato. Altro per es. è scrivere «di mattina» (πρωί) e altro «di mattina presto» (λίαν πρωί).

La maggior parte degli avverbi si riconosce dalla terminazione in -ως. Praticamente da un aggettivo terminante in -ων nel genitivo plurale, sostituendo la *v* con *ς*, si forma il corrispondente avverbio. Per es., da καλός (bello), gen. plur. καλῶν deriva l'avverbio χαλῶς (bene); da ἀληθός (vero), gen. plur. ἀληθῶν deriva l'avverbio ἀληθῶς (veramente).

Anche l'accusativo neutro di un aggettivo può essere usato come avverbio. Per es. πρῶτον (primieramente, dapprima), δεύτερον (secondariamente, in secondo luogo), μικρόν (di poco), μόνον (solamente), πολύ (molto); ecc.

Altri avverbi sono tali per se stessi, senza evidente derivazione da aggettivo. Con l'aiuto del vocabolario è sempre possibile riconoscerli. Segnalerò per la loro importantanza alcuni avverbi di tempo e di luogo in specie. Fra gli avverbi di tempo:

ἀεί sempre
ἄρτι ora, adesso
ἄυριον domani
ἐπαύριον all'indomani
νῦν, νυνί ora, adesso
οὐκέτι non più

οὔπω non ancora
πάλιν di nuovo
πάντοτε sempre
πρωί di mattina, per tempo
πώποτε mai giammai
τότε allora

Fra gli avverbi di luogo segnalo soltanto questi: ἄνωθεν (dall'alto), ἐγγύς (vicino), ἐκεῖ (là, colà), ἔμπροσθεν (davanti), ἔξω (fuori), πέραν (nella parte opposta, al di là di), πλησίον (vicino), ὧδε (qui), ecc.

Gli avverbi sono indeclinabili e possono essere accompagnati nei vari casi dal rispettivo articolo, per es. ἡ ἀγάπη τῷ πλησίον (l'amore al/del prossimo). Alcuni poi hanno la forma comparativa e quella superlativa, come vedremo più sotto.

Aggettivi e avverbi comparativi e superlativi. Completiamo la trattazione sugli aggettivi e sugli avverbi che fino a qui abbiamo considerato nel grado positivo, aggiungendo qualche cenno al grado comparativo e a quello superlativo.

Esistono due forme principali di comparativo e di superlativo, alle quali soltanto qui mi limiterò. Si formano aggiungendo al tema dell'aggettivo o dell'avverbio di grado positivo (allungando in certi casi la vocale finale):

- * O le terminazioni in $-\tau\epsilon\rho\omicron\varsigma$, $-\tau\acute{\epsilon}\rho\alpha$, $-\tau\epsilon\rho\omicron\nu$ per il comparativo, e rispettivamente per il superlativo le terminazioni $-\tau\alpha\tau\omicron\varsigma$, $-\tau\acute{\alpha}\tau\eta$, $-\tau\alpha\tau\omicron\nu$. La declinazione completa segue il modello degli aggettivi uscenti in $-\omicron\varsigma$, α , $\omicron\nu$ oppure $-\omicron\varsigma$, η , $\omicron\nu$, (v. p. 42). Per es., dall'aggettivo $\iota\sigma\chi\upsilon\rho\acute{\omicron}\varsigma$, $\acute{\alpha}$, $\acute{\omicron}\nu$ (forte) si forma il comparativo $\iota\sigma\chi\upsilon\rho\acute{\omicron}\tau\epsilon\rho\omicron\varsigma$, α , $\omicron\nu$ (più forte). E dal positivo $\tau\acute{\iota}\mu\iota\omicron\varsigma$, α , $\omicron\nu$ (prezioso) segue il superlativo $\tau\acute{\iota}\mu\iota\omicron\tau\alpha\tau\omicron\varsigma$, η , $\omicron\nu$, (preziosissimo). Similmente dall'avverbio di grado positivo (indeclinabile!) $\acute{\epsilon}\gamma\gamma\acute{\upsilon}\varsigma$ (vicino) deriva il comparativo $\acute{\epsilon}\gamma\gamma\acute{\upsilon}\tau\epsilon\rho\omicron\nu$ (più vicino) e il superlativo $\acute{\epsilon}\gamma\gamma\iota\sigma\tau\alpha$ (vicinissimo), avverbi parimenti indeclinabili. È questa, si noti, la forma più usata.
- * Oppure le terminazioni (meno frequenti) uscenti in $-\omicron\nu$, $-\omicron\nu$, che si declinano secondo il modello degli aggettivi a due terminazioni della seconda classe (v. p. 99 e 94-95). Per esempio, l'aggettivo positivo $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\omicron}\varsigma$, $\acute{\eta}$, $\acute{\omicron}\nu$ (buono) ha il comparativo irregolare $\beta\epsilon\lambda\tau\acute{\iota}\omicron\nu$, $\beta\acute{\epsilon}\lambda\tau\iota\omicron\nu$, gen. $\beta\epsilon\lambda\tau\acute{\iota}\omicron\nu\omicron\varsigma$ (migliore, v. p. 95).

E rispettivamente per il superlativo si aggiungono le desinenze in -ιστος, -ίστη, -ιστον. Per es. il positivo ὀλίγος, η, ον ha il superlativo irregolare ἐλάχιστος, η, ον (piccolissimo, minimo) declinabile sul modello degli aggettivi della prima classe in -ος, η, ον (v. p. 42).

Tuttavia bisogna tener presente che per varie ragioni nel greco del N.T., a differenza del greco classico e letterario, il superlativo è d'uso assai raro, e spesso è sostituito dal comparativo o modi equivalenti, risultanti più facili al parlare popolare, alla cui categoria appartengono gli scritti del N.T. Persino il semplice grado positivo in casi determinati ha valore di superlativo, come in Lc 1,42: εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν, «la più benedetta delle donne»⁽¹⁾.

A sua volta il comparativo, pure importante nella progressiva sparizione del superlativo, viene spesso sostituito nel N.T. dal semplice grado positivo, e in questo caso il valore comparativo è messo in evidenza dalla particella comparativa ἢ (latino: *quam*) oppure dalle preposizioni παρά, ὑπέρ, ἀπό.

Oltre gli aggettivi già incidentalmente considerati a p. 95, è qui opportuna una presentazione sistematica dei più importanti aggettivi e avverbi, correntemente usati nel N.T. Nei vari gradi non sempre derivano dalla stessa radice e sono assai irregolari. Le forme non testimoniate nel N.T. sono riportate fra parentesi.

GRADI DELL'AGGETTIVO		
GRADO POSITIVO	GRADO COMPARATIVO	GRADO SUPERLATIVO
ἀγαθός (buono)	(βελτίων) κρείσσων/κρείττων	(βέλτιστος) κράτιστος
κακός (cattivo)	χείρων	---
μέγας (grande)	ἥσων μείζων	--- μέγιστος
μικρός (piccolo)	μικρότερος ἐλάσσων	--- ἐλάχιστος ἐλαχιστότερος (!)
πολύς (molto)	πλείων	πλεῖστος
---	---	ἔσχατος (ultimo)

GRADI DELL'AVVERBIO

GRADO POSITIVO	GRADO COMPARATIVO	GRADO SUPERLATIVO
ἐγγύς (vicino)	ἐγγύτερον	ἔγγυστα ⁽¹⁾
εὖ (bene)	βελτίον κρείσσον	(βέλτιστα) ---
ἡδεώς (volentieri)	(ἡδίον)	ἡδιστα
κακῶς (male)	ἥσσον/ἥττον χειρόν	--- ---
καλῶς (bene) (μάλα) (molto, assai)	κάλλιον μᾶλλον	(κάλιστα) μάλιστα
μικρόν (poco, per poco)	ἔλασσον/ἔλαττον	ἐλάχιστα
πέραν (al di là)	περαιρατέρω	---
περισσῶς (copiosamente)	περισσότερον περισσοτέρως	--- ---
πολύ (molto, assai)	πλεῖον πλέον	--- ---
πόρρω (da lontano)	πορρωτέρω	---
ταχύ (velocemente)	τάχειον τάχιον	τάχιστα

NUMERALI

ΣΗΜΒΟΛΙ	NUMERI CARDINALI	NUMERI ORDINALI	ΑΥΦΕΡΒΙ ΝΥΜΕΡΑΛΙ
1	α΄	εἷς, μία, ἕν	ἅπαξ
2	β΄	δύο	δῖς
3	γ΄	τρεῖς, τρία	τρίς
4	δ΄	τέσσαρες, τέσσαρα	τετράκις
5	ε΄	πέντε	πεντάκις
6	ς΄	ἕξ	ἑξάκις
7	ζ΄	ἑπτά	ἑπτάκις
8	η΄	ὀκτώ	ὀκτάκις
9	θ΄	ἐννέα	ἐνάκις
10	ί΄	δέκα	δεκάκις
11	ια΄	ἕνδεκα	ἐνδεκάκις
12	ιβ΄	δώδεκα	δωδεκάκις
13	ιγ΄	δεκατρεῖς	τρισκαιδεκάκις
14	ιδ΄	δεκατέσσαρες, α	τεσσαρακαιδέκατος
15	ιε΄	δεκαπέντε	πεντεκαιδέκατος
16	ις΄	δεκαἕξ	ἑκκαιδέκατος
17	ιζ΄	δεκαεπτά	ἑπτακαιδέκατος
18	ιη΄	δεκαοκτώ	ὀκτωκαιδέκατος
19	ιθ΄	δεκαεννέα	ἐννεακαιδέκατος
20	κ΄	εἴκοσι (ν)	εἰκοστός

30	λ'	τριάκοντα	τριακοστός	
40	μ'	τεσσαράκοντα	τεσσαρακοστός	
50	ν'	πεντήκοντα	πεντηκοστός	
60	ξ'	έξήκοντα	έξηκοστός	
70	ό	έβδομήκοντα	έβδομηκοστός	έβδομηκοντάκις
80	π'	όγδοήκοντα	όγδοηκοστός	
90	ρ'	ένενήκοντα	ένενηκοστός	
100	ρ'	έκατόν	έκατοστός	έκατονταπλασίων
200	σ'	διακόσιοι, αι, α	διακοσιοστός	
300	τ'	τριακόσιοι, αι, α	τριακοσιοστός	
400	υ'	τετρακόσιοι, αι, α	τετρακοσιοστός	
500	φ'	πεντακόσιοι, αι, α	πεντακοσιοστός	
600	χ'	έξακόσιοι, αι, α	έξακοσιοστός	
700	ψ'	έπτακόσιοι, αι, α	έπτακοσιοστός	
800	ω'	όκτακόσιοι, αι, α	όκτακοσιοστός	
900	λ	ένακόσιοι, αι, α	ένακοσιοστός	
1000	,α	χίλιοι, αι, α	χιλιοστός	χιλιάκις
2000	,β	δισχίλιοι, αι, α	δισχιλιαστός	
3000	,γ	τρισχίλιοι, αι, α	τρισχιλιαστός	
9000	,θ	ένακισχίλιοι, αι, α	ένακισχιλιαστός	
10000	,ι	μύριοι, αι, α	μυριαστός	μυριάκις

Gli antichi greci per indicare i numeri usavano le lettere dell'alfabeto, contrassegnate da un apice in alto a destra della lettera (o delle lettere), per contare fino a mille, e da un apice posto in basso a sinistra da mille in poi. Alle ventiquattro lettere dell'alfabeto comune furono aggiunti altri tre segni alfabetici ζ (στῆγμα) per indicare il numero 6, la lettera ϑ (κόππα) per indicare il numero 90 e la lettera (σαμπῖ) per indicare 900.

Nel quadro sinottico appaiono prima i simboli, poi i numeri cardinali (uno, due, tre...), i numeri ordinali (primo, secondo, terzo), e infine gli avverbi numerali (una volta, due volte, ecc.).

- * Dei numeri cardinali sono declinabili i primi quattro, dei quali dò appresso la declinazione. E come εἷς, μία, ἕν (uno, una, una cosa) si declina pure οὐδείς e μηδείς (nessuno) al singolare. Per il plurale si segue il modello del sostantivo ποιμήν, ένος, v. p. 85. Le centinaia e le migliaia si declinano come aggettivi a tre terminazioni della prima classe, v. p. 42.
- * Sono ugualmente declinabili tutti i numeri ordinali, come aggettivi a tre uscite della prima classe, v. p. 42. Sono indeclinabili gli avverbi numerali, salvo il caso che ricevano il suffisso -πλασίων, declinabile come gli aggettivi comparativi, v. p. 95.

	M	F	N	M F N	M F	N	M F	N
N.	εἷς uno	μία una	ἓν uno	δύο due	τρῆϊς tre	τρία tre	τέσσαρες quattro	τέσσαρα quattro
G.	ένός	μιᾶς	ένός	δύο	τριῶν	τριῶν	τεσσάρων	τεσσάρων
D.	ένί	μιᾶ	ένί	δυσίν	τρισίν	τρισίν	τέσσαρσιν	τέσσαρσιν
A.	ἕνα	μίαν	ἓν	δύο	τρῆϊς	τρία	τέσσαρας	τέσσαρα

Compiti per casa

- Fare gli esercizi 10-15 a pagina 104